

Modernità e tradizione: ecco un esempio da seguire

La nuova sede della Fabi a Venezia, arredata coniugando tecnologia, ergonomia e buon gusto, rappresenta la sintesi giusta per rispondere alle crescenti richieste di assistenza e consulenza degli iscritti

Parva, sed apta mihi. La frase, scritta da Ludovico Ariosto sull'ingresso della sua casa, ben si adatta a descrivere la sede della FABI di Venezia, inaugurata nei giorni scorsi alla presenza di Franco Casini, Segretario Nazionale amministrativo ed organizzativo. Una sede non grande, ma funzionale e moderna, quindi perfettamente adatta a soddisfare le esigenze di lavoro degli attivissimi dirigenti della struttura lagunare. Grandi pareti di cristallo azzerano la ristrettezza di metri quadri ed amplificano lo spa-



zio, utilizzato sino all'ultimo centimetro anche grazie all'uso di tecnologicissime porte scorrevoli che si muovono come un soffio sui loro binari sospesi.

Poi, un arredamento su misura ed un'illuminazione estremamente ergonomica, fornita dalla combinazione di ampie finestrate ed originali lampadari di segno sofisticato. Il tutto se-

guendo il filo conduttore delle onde del mare, che per Venezia è sempre stato la vita: onde scolpite in un pannello azzurro solcato, che ti accoglie nell'ufficio del Segretario Responsabile; altre onde increspano l'imbotti-

tura delle poltrone della sala riunioni. "Abbiamo incaricato un interiors designer", confessa Luciano Marzio, il Segretario coordinatore che governa il sindacato veneziano. "Così ci siamo assicurati un risultato che va ben oltre le capacità ed il gusto personale di noi sindacalisti. Certo, abbiamo sostenuto un costo in più...".

Sicuramente, ne valeva la pena ed i complimenti di invitati ed iscritti che hanno assistito alla breve ma intensa cerimonia di inaugurazione, hanno ripagato la FABI di Venezia delle spese e della fatica.

Ora, gli oltre 1.500 iscritti della Serenissima potranno avere a disposizione una struttura che, insieme col Centro Servizi Fabi, distante pochi passi dalla sede del sindacato, è in grado di rispondere adeguatamente ai bisogni crescenti di assistenza e consulenza.

Sintetizzando il senso della festa, che ha coronato gli sforzi di tutti, Luciano Marzio ha parlato di una ripartenza.

"Aver rivoluzionato la struttura del nostro sindacato, per noi è come partire dall'anno zero. Vogliamo ripartire con nuovi stimoli, con un nuovo spirito, con nuove idee".

"Non voglio certo rinnegare le origini della FABI e del sindacato di Venezia", ha continuato Marzio. "Le nostre radici più autentiche, anzi, sono valorizzate proprio da un metodo che vuole offrire partecipazione e spazio per chi ha nuove idee e vuole realizzarle a favore dei lavoratori. Tuttavia, noi tutti vogliamo lasciarci definitivamente alle spalle vecchie questioni e lacerazioni, sia interne sia con gli amici delle altre organizzazioni sindacali, e guardare avanti con rinnovato entusiasmo".

In linea con questa impostazione, il Comitato Direttivo Provinciale ha cooptato recentemente ben quattro nuovi membri, che rafforzano la presenza della FABI sul territorio e sui luoghi di lavoro.

Vivo apprezzamento per il lavoro svolto e per l'innovativa soluzione logistica è stato espresso da Franco Casini, nel suo indirizzo di saluto, a nome del Segretario Generale, Cristina Attuati, e della Segreteria Nazionale. Col suo tono schietto, da vero toscancaccio, Franco Casini ha subito precisato che non si trattava di parole di circostanza e di una presenza solo simbolica.

"Voglio esprimere una presenza politica ed una vicinanza forti ad un sindacato che ha di-



Francisco Casini, (terzo da sinistra) Segretario Nazionale FABI, ha inaugurato i nuovi locali. Insieme con lui, alcuni dirigenti del sindacato veneziano. Luciano Marzio, Segretario Coordinatore della FABI di Venezia. Elena Di Gregorio, Segretario generale della Fisac Cgil di Venezia.





La sede del Centro Servizi FABI. Particolari dei nuovi locali. Franco Casini, Segretario Nazionale FABI, ha molto apprezzato il lavoro del Centro Servizi FABI di Venezia. Qui è seduto con Sergio Severi, del CDC, con alcuni dirigenti ed ospiti. Dietro di lui, Carlo Franchin, già coordinatore del SAB, ora in pensione, che continua nel suo impegno. Il primo a sinistra è Tiziano Barbiero, presidente del Caaf Fabi di Venezia.

mostrato di voler imboccare con decisione la strada del rinnovamento non solo sul piano logistico, ma soprattutto sul piano etico e su quello dell'impegno istituzionale a favore dei lavoratori".

"I sacrifici e l'intenso lavoro hanno portato la FABI di Venezia ad essere perfettamente inserita nel trend di crescita della FABI regionale e nazionale e ciò rappresenta non solo un motivo di orgoglio per tutti i dirigenti locali, ma soprattutto la certezza per gli iscritti veneziani di avere al loro fianco sindacalisti motivati, forti del loro passato, decisi a raccogliere le sfide del cambiamento, nel quadro delle profonde trasformazioni e ristruttura-

zioni che attraversano il settore credito". Poi, un momento di raccoglimento e di riflessione, offerto dalla lettura di un brano del Vangelo, quindi la benedizione dei locali da parte di don Gilberto, un giovane sacerdote, che ha sottolineato la necessità per chi opera nel sociale di "agire con spirito di servizio, aiutando gli altri, soprattutto i più deboli, senza lasciarsi sedurre dai falsi idoli del potere fine a se stesso e del denaro, che deve rimanere un mezzo e mai diventare un fine". "Nel DNA della FABI c'è proprio questo", aveva già assicurato Franco Casini, rispondendo all'augurio di buon lavoro espresso da Elena Di Gregorio, Segretario Generale della

Fisac Cgil di Venezia, che ha voluto testimoniare il legame che unisce il suo sindacato alla FABI.

Gli aveva fatto eco Luciano Marzio che, proprio rifacendosi ai valori fondanti del sindacato, ha parlato della necessità di lavorare insieme per la giustizia, per la libertà, per l'autonomia dai poteri forti "ritrovando le radici più autentiche del nostro agire, senza le quali il grande albero del sindacato non può crescere né dare buoni frutti".

Brindisi con bollicine venete, il grande Prosecco, e poi tutti a tavola, per una piccola festa tra amici.

Ad majora!